

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

Segno della croce

ADORAZIONE EUCARISTICA "In pellegrinaggio verso la vita piena"

Letttore 1:

*Dal Vangelo secondo
Giovanni (14, 1-12 Io sono
la via, la verità e la vita)*



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Esposizione del Santissimo Sacramento

Canto: Spirito Santo, vieni nel mio cuore

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
del Tuo amore, infiammalo



Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tuo Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia

Alleluia, alleluia (x2)

Letttore 2: *(i fedeli ascoltano in contemplazione)*

-Signore Gesù, grazie per questo giorno che possiamo finire davanti a Te, per essere qui in questo momento. Vogliamo lasciare da parte tutti i pensieri, le preoccupazioni, abbandonarci completamente a Te, ascoltare la Tua voce dentro di noi e adorarTi.

-Signore, ci stiamo accingendo a questo nuovo pellegrinaggio. Tu che sei stato pellegrino su questa terra fin dalla nascita, perché nascesti a Betlemme, trovasti rifugio in Egitto, e ogni anno andasti a Gerusalemme a celebrare la Pasqua ebraica, guida e proteggi il nostro cammino.

-Abbandoneremo per un po' le comodità delle nostre case, le certezze della nostra vita, gli affetti più cari, per rispondere ad una chiamata, all'invito che Tua madre ci ha rivolto tramite un amico, un conoscente o una voce che abbiamo sentito dentro di noi e che diceva "Vieni e vedi". Signore, fatti incontrare Tua madre, fa sì che lei tocchi i nostri cuori, che questa esperienza possa cambiare la nostra vita.

-Per alcuni di noi c'è la voglia di risentire la Sua presenza, di sentirsi aprire il cuore, di respirare quell'aria, trovando luogo e tempo per pensare e pregare. Signore, dai senso a questa nostra ricerca, placa questa nostra sete!

-Altri di noi partono invece alla ricerca di una risposta, di un'indicazione per la propria vita, al perché di un dolore. Signore, rendici capaci di cogliere dentro di noi, nelle parole che ascolteremo, o negli incontri che faremo, la Tua parola e la Tua Volontà!

-Alcuni partono infine senza una ragione precisa o semplicemente per accompagnare un proprio caro: fa che anche noi possiamo scoprire la ragione vera della nostra partenza!

-Signore, a noi tutti, fa che Tua madre apra i nostri cuori e ci accompagni a Te, che sei la nostra Via, la Verità e nostra Vita, affinché possiamo essere sempre in Te, un'anima sola e un corpo solo.

Primo silenzio di riflessione

Canto: Signor Gesù, noi t'adoriam

Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.
Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.



Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi.

Alleluia, ... (4 volte)

Lettore 3: (*i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-Noi non abbiamo su questa terra la nostra stabile dimora. Il nostro corpo non rimarrà qui "in eterno", perché è destinato alla distruzione. Per questo noi siamo qua come "stranieri". Come disse San Paolo in una lettera agli ebrei "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura".

-La nostra vita è un viaggio su questa terra, un viaggio con un inizio ed una fine, con un biglietto di sola andata, senza ritorno. Possiamo scegliere di essere "pellegrini", oppure di "vagare" per il mondo.

"Pellegrino" è colui che viaggia in una determinata direzione, che conosce la meta da raggiungere, e che, anche se procede adagio, si avvicina comunque al traguardo. "Vagabondo" è invece colui che cammina senza saper dove andare, senza una meta precisa.

-Noi non dobbiamo "vagabondare" su questa terra, ma dobbiamo sentirci "pellegrini".

Non possiamo farci guidare dalle passioni, dall'ambizione, dal "vento" del momento: dobbiamo camminare verso una meta precisa, che è quella del ricongiungimento con Dio, che è Amore vero, quello a cui tendiamo dal momento in cui è scoccata la scintilla della nostra vita, che Lui stesso ha acceso, per mezzo dei nostri genitori.

-Tutta la storia della salvezza è un grande pellegrinaggio dell'uomo verso Dio. Adamo ed Eva, dopo il peccato, vagano lontano da Dio e tentano di nascondersi da Lui. Ma Dio li accompagna sempre, perché presente nella loro coscienza.

-Abramo riassume nella sua vicenda la condizione di ogni uomo, pellegrino in questo mondo. Dio lo chiama ad uscire dalla sua terra e lui obbedisce: lascia tutto per affrontare l'ignoto e si mette in cammino, fidandosi di Dio.

Questa fede che diventa obbedienza, consente al Patriarca di entrare in una comunione sempre più piena con Dio, che, in risposta, stringe con lui un'alleanza e gli fa una promessa: avrà una terra e una discendenza numerosissima e benedetta nei secoli. Dalla sua stirpe, infatti, nascerà il Messia, il Salvatore dell'umanità, Gesù Cristo.

-Questa benedizione, per la fede e l'obbedienza di Abramo, si estende anche su tutti coloro, noi compresi, che, come lui, vivono in questa alleanza di amore con Dio. La richiesta che Dio rivolge ad Abramo è la vocazione che rivolge ad ogni uomo ad uscire da se stesso, ad aprirsi a Dio, agli altri, a crescere, avanzando di giorno in giorno, verso di Lui.

-Il cammino di Abramo si rinnova poi nell'esodo dall'Egitto, guidato da Mosè. Non è più il cammino di una singola persona, ma di tutto un popolo.

E' un cammino di purificazione attraverso prove e insidie, rappresentate dal deserto, per rendersi degno di ricevere il dono dell'alleanza di Dio sul Sinai e per arrivare alla Terra promessa, che è la vita eterna.

-L'esodo è il paradigma stesso della vita umana: un pellegrinaggio verso Dio, in mezzo a pericoli, tentazioni, croci, prove di ogni genere, con la presenza costante, però, di Lui, che cammina sempre con il Suo popolo.

-Non è facile però essere "pellegrini", perché la via è stretta e difficile da percorrere e non sempre si intravede il percorso. Ma la vita nostra ha un senso ed è quello di seguire quel "filo" che ci porta a Lui. Chi trascura o chi non vuole prendere coscienza di questa realtà, rischia di fallire la sua stessa esistenza. Non possiamo sbagliare in questo!

-Noi stiamo partendo per un pellegrinaggio, non per una vacanza. Che questa volontà sia emblematica di una scelta per la nostra vita. Questa decisione sia per ognuno di noi segno della volontà di avviarsi, di riprendere, o di continuare, sulla strada che porta, attraverso Maria, alla salvezza, al Signore.

-Sarà l'occasione per ognuno di noi per farsi un esame di coscienza: dove sto camminando e dove sto andando? Importante sarà una bella confessione; il momento, all'inizio o alla fine, dipende da ognuno di noi. Ma solo così sarà forte la sensazione di avvertire profondamente la misericordia di Dio.

-Incontreremo poi difficoltà, imprevisti, salite faticose, gioie e forse dolori; faremo i conti con le nostre debolezze, i dubbi, le incapacità. Lasceremo sgorgare lacrime per i nostri dolori, come quelle di gioia e di emozione.

Faremo onoscenza di persone, di parole e di immagini capaci di lasciare un segno.

-Ed ora ognuno di noi rifletta sulla propria vita e in cuor suo rivolga al Signore la propria preghiera: per "questo pellegrinaggio", per chi parte e per il proprio "pellegrinaggio terreno", per chi rimane.

-Signore, ascolta le nostre voci.

Secondo silenzio di riflessione

Canto: Canta Alleluja al Signor

Canta Alleluia al Signor,
canta Alleluia al Signor,
canta Alleluia, canta Alleluia,
canta Alleluia al Signor



Pjevaj Aleluja Isusu,
pjevaj Aleluja Isusu,
pjevaj Aleluja, pjevaj aleluja,
pjevaj aleluja Isusu

Sing Alleluia to the Lord,
sing Alleluia to the Lord,
sing Alleluia, sing Alleluia,
sing Alleluia to the Lord

Lettoress 1: (*i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-Riflettiamo ora su come dobbiamo partire, sulle cose da portare in questo viaggio.

-Uno dei più famosi libri della spiritualità ortodossa è intitolato: "I racconti di un pellegrino russo". Inizia così: "Per grazia di Dio io sono uomo e cristiano, per azioni gran peccatore, per condizioni un pellegrino senza tetto, della specie più misera, sempre in giro da paese a paese. Per ricchezza ho sulle spalle un sacco con un po' di pane secco, nel mio camiciotto la santa Bibbia, e basta".

-Come possiamo notare, l'equipaggiamento di questo pellegrino è essenziale. Prende con sé ben poco di "materiale", non si carica di tutto ciò che può servire nelle varie situazioni che possono presentarsi nel corso del viaggio, che danno sicurezza e tranquillità.

-Noi infatti stiamo viaggiando su questa terra, dal tempo verso l'eternità. La morte segna il confine. Il passaggio dalla riva del tempo alla riva dell'eternità è come l'attraversamento di un fiume impetuoso. Meno pesi si portano, e più è facile compiere la traversata, senza venire travolti dalla corrente. I pesi che ingombrano sono tutte le forme di attaccamento smodato alle realtà materiali e temporali, che si devono necessariamente lasciare di qua.

-In questo passaggio dal tempo all'eternità, ciascuno porterà soltanto la propria anima e le opere, sia in bene che in male, compiute nella vita terrena. La parola di Dio lo afferma con chiarezza: "Poi udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono"(Ap.14,13).

-Il pellegrino russo, consapevole di ciò, si priva di tutte le cose materiali, ma non della Bibbia, la Parola di Dio. Perché serve da mappa per incontrare Dio, il vero traguardo di ogni vita umana e per vivere in comunione con Lui. Questo è l'equipaggiamento più importante che possiamo portare.

-Come dobbiamo partire? L'invocazione che ripete sempre il pellegrino russo è: "Signore Gesù Cristo, abbiate pietà di me". Questo atteggiamento di umiltà è fondamentale.

-La tentazione più forte del pellegrino è quella di attaccarsi a se stesso e alle cose, che lo bloccano però nel suo cammino verso l'amore. L'attaccamento a se stessi si chiama "superbia". È il primo vizio capitale, che riassume tutti gli altri. La persona superba non vive nella verità del proprio essere "creatura", ma si auto-innalza al di sopra di se stessa e al di sopra degli altri, ponendosi di fatto al posto di Dio.

-Chi è superbo non si sente mai colpevole, oppure minimizza le proprie colpe, scusandosi e giustificandosi sempre. Questa è una grossa menzogna, che Dio, verità assoluta, non può tollerare. La parola di Dio, a questo proposito, è molto chiara: "Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua Grazia"(Gc.4,6).

Il superbo è un ipocrita, perché non vuole riconoscere la sua vera identità.

-Se non c'è la coscienza della propria povertà e insufficienza, presentata a Cristo nella sincerità del cuore, per l'uomo non c'è salvezza. Come un bicchiere non può essere riempito di vino, se è già pieno di acqua sporca, così il cuore dell'uomo non può essere riempito e trasformato dallo Spirito Santo, se è pieno di se stesso.

-Chi nega o minimizza i propri peccati, rende vana la passione di Cristo e la Sua redenzione. Chi non si riconosce veramente peccatore, non potrà mai fare l'esperienza dell'abbraccio misericordioso con il Padre, in Gesù Cristo. Il pellegrino russo ripete sempre, dal profondo del suo cuore, l'invocazione di perdono a Cristo, con la coscienza di essere un peccatore. Questo è l'atteggiamento con cui anche noi dobbiamo affrontare questa esperienza.

-Qual è l'obiettivo del viaggio? Il pellegrino russo parte in viaggio per incontrare Dio. Quello che scoprirà è che per incontrarlo è necessario rientrare nel proprio cuore e mettervi al centro Gesù e instaurare con lui un dialogo di amore, che gradualmente diventi sempre più profondo. È lui che irradierà, poi, sulla nostra vita e sulla realtà che è intorno a noi, la luce del Suo Amore. Se non incontriamo Dio dentro di noi, non potremo mai incontrarlo fuori di noi, nelle creature che ci circondano. Come dice Gesù " Il Regno di Dio è dentro di voi"(Lc.17,21).

-Anche noi dobbiamo partire per mettere Gesù, con l'aiuto di Maria, al centro del nostro cuore, per instaurare con Lui un dialogo profondo e intenso. Questa si chiama "preghiera del cuore", che diventa la sorgente di tutte le virtù e delle opere che l'uomo compie, ispirato e guidato dalla Grazia divina.

-Ed ora, riflettiamo su queste parole, chiediamo al Signore e a Maria il Loro aiuto, perché il nostro pellegrinaggio terreno sia verso la vita piena, perché, come ha detto Papa Francesco, sia "*quella vita a illuminare e dare speranza alla vita terrena di ciascuno di noi!*".

Terzo silenzio di riflessione

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo-o il sacrame-ento
che-e Dio Padre ci donò-o-o.



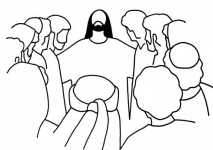
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento-o
la parola-a di-i Gesù.

Gloria al Padre- onnipote-ente,
glo-oria al Figlio Redento-o-or,

lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla Santa-a Tri-i-nità. A-a-a-men.

Benedizione Eucaristica



Sacerdote:

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo Santo Sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Benedizione: il sacerdote prende l'ostensorio e fa il segno di croce sul popolo con il Sacramento)

(Acclamazioni finali - Tutti ripetono assieme al sacerdote)

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Ss.mo Sacramento

Canto: Dona la pace

Dona la Pace, Dona la Pace
Ai nostri cuori, O Signore (x 2)
Resta qui, insieme a noi
Resta qui, insieme a noi
E la Pace regnerà.



Manda il Tuo Amore, Manda il Tuo Amore
In mezzo a noi, O Signore (x 2)
Resta qui, insieme a noi
Resta qui, insieme a noi
E il Tuo Amore ci guiderà.

LETTURA DEL MESSAGGIO DI MEDJUGORJE

Tutti assieme: lettura del messaggio del 25 maggio 2014 dato a Marija.

Breve commento del Sacerdote

Canto: Kumbaya

Kumbaya my Lord, kumbaya,
(x 3)
o Lord, kumbaya



Vieni a noi Signor, vieni a noi, (x 3)
Signore, vieni a noi

Gloria a Te Signor, Gloria a Te (x 3)
Signore Gloria a Te!

(Tutti: segno della croce)



"Aiutatemi ad aprire la strada a mio Figlio"